

# Il cane ha vegliato il cadavere di Tambini

*I soccorritori pensavano a un malore, poi hanno visto la ferita causata dal fucile*

**CAPANOLI.** Familiari e soccorritori pensavano avesse avuto un malore. Invece quando hanno sollevato il cadavere, che è stato ritrovato supino, si sono accorti che Paolo Tambini aveva una ferita da arma da fuoco all'altezza della scapola destra. Un foro unico si vedeva nel giaccone della vittima, circondato dal sangue. Il professionista era stato ucciso.

A vegliarlo era rimasto il suo cane. E per i soccorritori, all'inizio, non è stato facile avvicinarsi perché l'animale non smetteva di abbaiare.

Un giallo nella notte a Capannoli, a pochi giorni da Natale. Nessuno, quando era stata segnalata la scomparsa del professionista, aveva neppure lontanamente immaginato che di lì a poco di sarebbe trovato sulla scena di un omicidio dai contorni ancora tutti da chiarire, anche se l'ipotesi più probabile è quella di un incidente collegato alla caccia. Le ricerche dello sfortunato veterinario erano iniziate nel tardo pomeriggio di sabato. Tambini era uscito da casa di mattina insieme a uno dei suoi cani, per andare in cerca di tartufi. Lui che amava così tanto gli animali da averli messi al primo piano nella scelta della professione.

Intorno alle 22 i parenti del veterinario, messi in allarme dalla moglie, avevano trovato l'auto di Tambini. Era in via delle Pinete, a due passi da dove inizia il bosco compreso all'interno dell'azienda faunistica di Camugliano, riserva di caccia e dove non sarebbe possibile andare a cercare neppure tartufi. Ma trattandosi di una zona a libero accesso è molto frequentata sia da persone che vi si recano per passeggiare ma anche da cacciatori di frodo, interessati a cinghiali, daini e caprioli.

Trovata la macchina, le ricerche si sono concentrate nella vicina macchia, situata in una zona di confine tra il territorio di Capannoli e quello di Camugliano di Ponsacco. Mentre i vigili del fuoco di Cascina, i volontari della zona e della Misericordia di Peccioli e Lari si stavano organizzando per dare inizio a capillari ricerche in una zona che non è facile da raggiungere, un amico di Tambini, sembra richiamato dal cane della vittima, ha scoperto il cadavere. Sul posto, difficile da raggiungere, in modo particolare durante la notte, sono arrivati sia gli operatori del 118 (con il medico e la Misericordia di Peccioli) che i carabinieri. Fino a questo momento l'ipotesi della morte violenta era ancora lontana. All'apparenza, infatti, sembrava che il professionista avesse avuto un malore. Poi il medico del 118, prima



Paolo Tambini

che il cadavere venisse caricato sulla lettiga per essere trasportato lontano dal bosco, ha chiesto di poterlo vedere meglio. È così venuta alla luce un'altra realtà: qualcuno aveva sparato, con un fucile a palla, di quelli da caccia, al pove-

ro veterinario.

La morte di Tambini, come è emerso dopo i successivi accertamenti, potrebbe risalire tra mezzogiorno e l'una di sabato. Forse quando è stato colpito da un colpo che potrebbe essere partito da alcuni metri di distanza, il professionista era piegato verso terra. Poi però è caduto supino, come è stato ritrovato molte ore dopo.

La Procura di Pisa, dopo le prime indagini, è propensa a credere che possa essersi trattato di un incidente di caccia. Qualcuno - un bracconiere - avrebbe sparato al veterinario per errore, magari dopo averlo scambiato per una preda da catturare, anche se in una zona dove la caccia è vietata. Nell'azienda faunistica di Camugliano la caccia può essere esercitata solo su autorizzazione del proprietario dell'azienda stessa. Chi ha sparato non doveva trovarsi lì, non ha soccorso l'uomo e si è allontanato.

S.C.

ALTRO SERVIZIO a pagina 5



Il cane con cui il veterinario cercava tartufi: l'animale ha vegliato il corpo del padrone

